

INCONTRI CON DISSIDENTI

## Sì, è possibile: uno scrittore "contro" nella Mosca di Putin

**MILANO** - Si può essere "dissidenti", anche vivendo nel Paese che si critica e godere di un buon seguito di pubblico. Sono i paradossi di Mosca, la città nella quale è nato Viktor Erofeev, uno degli intellettuali russi più noti e più controversi del momento.

Erofeev è l'autore, fra l'altro, de "L'enciclopedia dell'anima russa", edito da Spirali, ed è passato di recente in Italia per partecipare all'incontro fra esponenti intellettuali del dissenso, organizzato a Villa San Carlo Borromeo a Senago dall'Università del Nuovo Rinascimento. Durante i lavori e nelle pause, ha offerto alcuni autorevoli spunti di riflessione: «Sono cresciuto nel cuore del potere politico sovietico. Mio padre faceva parte della ristretta

cerchia di alti funzionari vicini a Stalin, in qualità di consigliere e di ambasciatore ed era considerato il suo interprete ufficiale». Tutto questo è raccontato nel libro, un romanzo, dal titolo, "Il buon Stalin", edito da Einaudi, che rappresenta una ricognizione puntuale di quel mondo: un affresco - allo stesso tempo politico e storico - che muove i suoi passi dalla pubblicazione del "sovversivo" almanacco Metropol con il quale il figlio scrittore compie una sorta di omicidio politico ai

danni di suo padre.

Erofeev, intellettuale poliedrico, si è affacciato alla ribalta letteraria con "La bella di Mosca", romanzo che descrive profeticamente i cambiamenti degli anni '80, in una Russia vivace, poliedrica e affamata di novità. Oggi lo scrittore moscovita sente l'urgenza di una definizione del suo popolo, alla luce sia della tradizione sia dei mutamenti storico-politici. Il risultato sta nelle quasi trecento pagine della "Enciclopedia dell'anima russa" che «espone i caratteri peculiari del nostro popolo fatti vivere attraverso descrizioni, dialoghi e brevi racconti nei quali vivono vari personaggi».

Viktor Erofeev ha conosciuto l'amarezza del rifiuto del potere quando nel 1979 fu espulso dall'Unione degli scrittori a causa della sua partecipazione a un almanacco indipendente e per circa un decennio i suoi lavori incontrarono l'ostracismo dell'autorità. «Con questa rivista provai a pubblicare ciò che era stato bloccato dalla censura. Ne pagai le conseguenze». Oggi, Erofeev, cambiato lo scenario politico e sociale, è un intellettuale di successo che conduce uno dei programmi televisivi più seguiti, "Aprocrito", al quale partecipano personaggi noti nel mondo della cultura,

chiamati a discutere sul tema dei valori. «Dopo il crollo delle ideologie comuniste - spiega - tutto si è azzerato ed è rimasto un grande bisogno di valori nel nostro Paese. Peraltro, proprio la loro assenza nelle nuove generazioni rappresenta uno dei problemi più sentiti dalla nostra società». Che ruolo potrebbe avere avere la religione? «La chiesa ortodossa da noi è molto legata al potere. L'aspetto positivo è che l'istituzione religiosa può difendere i valori spirituali presenti nel nostro Paese».

Dopo tanti anni di ateismo, credo sia un bene per il nostro popolo attingere nuovamente alle risorse spirituali della Chiesa». Il discorso scivola poi sulle suggestioni della grande letteratura forgiata nel suo Paese, dai giganti classici alla letteratura del dissenso, incarnata da scrittori noti come Sacharov, o il meno celebrato Grossman, autore di "Vita e Destino", terminato nel 1960 dal suo autore ma apparso, in Occidente, solo vent'anni più tardi: «Effettivamente, la nostra letteratura è una mescolanza: siamo fra Dostoevskij, Tolstoj e gli autori dissidenti. Io stesso, con i miei lavori, penso di collocarmi in questa tradizione, all'interno di questo orientamento generale».

Angelo De Lorenzi

